

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estro anno . . . L. 22
 id. semestre . . . 14
 id. trimestre . . . 8
 id. mese . . . 3
 Le associazioni non disdette si in-
 donano rinnovate.
 Una copia in tutte le regie cante-
 sime S.

I manoscritti non si restituiscono.
 - Lettere e pieghe non affrancate si
 spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (neolog-
 gio, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 30. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi al prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Anziani
 del CITTADINO ITALIANO, via delle
 Poste 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL CITTADINO ITALIANO ANNO XVIII

I primi cento nostri amici, i quali
 ci spediranno lire 20 per l'associa-
 zione al XVIII anno del nostro gior-
 nale, riceveranno per posta un bellis-
 simo ricordo del IV Centenario della
 S. Casa di Loreto, e una copia della
 vita letteraria e delle poesie del
 SANTO PADRE LEONE XIII. È
 un bel volume in VIII grande, di
 pag. XLVII-195, edito dalla tipogra-
 fia del Patronato sulla edizione di
 gran lusso e di soli 100 esemplari.

I nuovi associati per l'anno 1895
 che ci avranno spedito l'importo
 dell'associazione per il nuovo anno,
 riceveranno gratis il giornale da oggi
 al 31 dicembre p. v.

Se le 20 lire, prezzo d'associazione
 al nostro giornale, si spediranno con
 cartolina-vaglia, pubblicheremo sullo
 stesso giornale un cenno di ricevuta.

ROMA IMMORTALE

Roma è immortale. Il discorso della Co-
 rona ha detto giusto questa volta. Non
 dicevano giusto quando la dicevano *intan-*
gibile Roma. Altro che intangibile! L'hanno
 toccata tutti Roma! Le oche del Campido-
 glio sono le testimonie eterne che già i
 Galli la toccarono con Brenno: e poi Goti,
 Vandali, Unni, barbari d'ogni sorte e di
 ogni razza, e Franchi e Tedeschi, e Carlo V
 e Napoleone, e i barbari moderni, tutti
 l'hanno toccata! Tutti devono venire a
 Roma, tutti anzi hanno da toccarla, sia poi
 per andarne via, dopo che l'hanno saggiata,
 sia per rimanervi bensì, ma non già assor-
 birla, demolirla, ma per esserne essi assor-
 biti, per esserne demoliti; insomma perché
 i barbari vi divengano romani come Cristo
 è romano, e non già perché i romani vi
 divengano barbari e iusatanassati come
 Lemmi è barbaro e come Lucifero è Satana.

Roma non è intangibile, è immortale.
 Questo va bene. Immortale! Anzi la prova
 della sua immortalità è nella sua tangibi-
 lità: ad onta di essere tangibile, tangibi-
 lissima, essa, l'anima Roma, l'*Urbs*, non cade,
 non rovina, non muore. Il dito, la mano,
 la clava, la baionetta, la palla di cannone,
 l'orda, la turba, l'esercito, il san culotto e
 il Cesare che lo tocca, non arriva mai a
 toccare la sua intima fibra vitale, il suo
funiculus argenteus, la sua *vitta aurea*. Ne
 rovinano le mura, ne abbattono i tempi,
 le colonne, gli archi, i maestosi edifici.
 Ruderati fatiscenti d'ogni secolo, d'ogni età,
 dalla cloaca massima al Colosseo, dalla
 Torre dei Conti al palazzo delle finanze di
 questo regno d'Italia, attestano che Roma
 fu toccata, devastata quante e quante volte;
 la fredda ala del tempo ne ha spazzato via
 molte di quelle rovine; ma le rovine stesse
 attestano Roma sempre presente, sempre
 viva in ogni età, in ogni secolo, davanti ai
 popoli, davanti alle genti che l'hanno toc-
 cata, che irrupevano su di essa per toccarla
 tangibile. Tangibilissima, ma sempre im-
 mortale, sempre invulnerabile nell'intima
 sua fibra vitale: dal tocco che la tange.

Roma aeterna! quante volte sul rovescio
 delle belle medaglie, delle belle monete ro-
 mano si legge questa leggenda: *Roma aet-*
erna! Aveano ragione quei monetari di
 Augusto e di Tiberio e di tutti gli impera-
 tori pagani, quei monetari preposti *aurum*,
argentum, *aere flando*, *feriundo*, di scolpire
 sul rovescio di quelle belle monete, di quelle
 belle medaglie con quei magnifici caratteri
 romani: *Roma Aeterna*.

A nessuno di loro venne mai in mente
 di coniare una moneta o medaglia con scrit-
 tovi su il *Roma intangibilis!* Che *intangibilis!*
 pensavano essi al certo; hanno da
 venir qui tutti a toccarla anzi, per persua-
 dersì che ad onta della sua tangibilità Roma
 è immortale, Roma è eterna. Toccatela e
 sentirete che è immortale.

Il Centurione di Tito Livio riderebbe ri-
 sate omeriche se fosse in caso di sentirne
 il suo *hic manebimus optime* travisato dal
 Sella e dai suoi scolaretti. *Hic manebimus*
optime! «Ma prima di tutto, direbbe il
 Centurione, io romano l'ho detto non dello
 starmi in Roma, ma del piantare l'aquila
 romana in paesi conquistati dal romano: e
 poi, quando voi volete dirlo dello starvi
 in Roma, ditelo pure, che, sì, vi starete
 davvero *ottimamente*. Ma a che patti? A
 patto che voi vi morrete, o vi diverrete
 romani, perdendo la vostra autonomia, do-
 minati, ingoiati dalla immortale vitalità di
 Roma eterna. Avete da scomparire voi, in
 quanto *vostro io*: e deve restar Roma im-
 mortale.»

Qui habet aures audiendi audiat! Chi ci
 può e ci vuol capire ci capisca. Intanto
 tutti sono venuti a Roma, l'hanno toccata
 e se ne sono andati, e sono scomparsi. Galli,
 Cimbri, Goti, Eruli, Vandali, Unni, Longo-
 bardi, Franchi, Normanni, Cola da Rienzi,
 Imperatori di Germania, Carlo V, Ugo
 Basseville, Bonaparte, Mazzini, Garibaldi,
 tutti sono venuti a Roma, l'hanno toccata
 e sono morti: Crispi ha dato un gran pugno
 sul suo banco ministeriale e ha gridato che
 Roma è intangibile. No, gli ha risposto la
 storia; è tangibilissima, ma ad onta di
 questo, è immortale! Appunto immortale
 perché per quanto la tocchiate, il toccarla
 non l'uccide e i suoi fati sono di veder
 ella sparir voi in mezzo alle rovine che voi
 accumulate intorno al suo spirito, e dalle
 quali il suo spirito immortale rinnova la
 città eterna ammantata di nuove spoglie
 consentanee ai secoli che sempre la vedono
 in mezzo a loro viva, regina, *urbis caput*
urbium, tipica di tutte le altre città.

Il discorso della Corona ebbe perfetta-
 mente ragione di rinunciare questa volta
 all'epiteto di intangibile per dire invece
 Roma immortale. *Qui mange du Pape en*
meurt. Roma non muore.

Sì, è vero quello che dice il discorso della
 Corona: «Roma è immortale, e la patria
 (e non la patria solt into ma il mondo in-
 tero e sempre, diciamo noi) avrà in questa
 Roma immortale incremento di forza e di
 prosperità.» Ma non in virtù dello spirito
 nuovo del Sella o del Crispi e di discorsi
 della Corona; ma in virtù di quello *spirito*
divino che già faceva dire agli inconsci
 pagani il *Roma aeterna*, poiché preparava
 in Roma il loco santo u' siede il successor
 del maggior Piero.

(Osserv. catt.)

PER IL CORAGGIO CIVILE

Sotto questo titolo comparve l'altro gior-
 no nel liberale *Popolo romano* un articolo
 che ci piace riprodurre, poiché dice molte
 sebbene amare verità. Si noti che chi scrive
 è un liberale; diciamo questo per prevenire
 il lettore che non è tutto oro di coppella
 quanto scrive l'articolaista del *Popolo ro-*
mano.

Ecco l'articolo:
 «Scrive un geniale e per solito equanime
 moralista di Francia:

«Il popolo italiano più che decadente,
 vuol essere definito leggero. Non ha carat-
 tere e non ha il coraggio del carattere. Ieri,
 per bocca de' suoi uomini di Stato invocava
 Dio a proposito e a sproposito, e tutti fa-
 cevano eco ripetendo papagallescamente
 l'antifona; oggi, mentre imperversa sulla
 bella penisola anche una nuova sventura —
 vedi il terremoto di Sicilia e delle Calabrie
 — Dio è dimenticato e non trova nemmeno
 un posticino di convenienza nel discorso che
 i ministri costituzionali mettono in bocca
 alla Corona. Evidentemente anche stavolta
 Dio ha servito ad un poco lodevole espe-
 diente di opportunismo politico.»

Questa faccenda del buon Dio che tre
 mesi sono fece le spese della disoccupazione
 politica estiva, rivela, nella generale dimen-
 ticanza odierna, una malattia morale pur-
 troppo forse inguaribile. Dice cioè a più

chiare note di quello che non l'abbia detto
 lo scrittore francese, come non soltanto in
 Italia ma anche altrove, manchi ormai
 quella tale virtù che i padri usavano chia-
 mare coraggio civile.

Avemmo, nel secolo, un meraviglioso pe-
 riodo di entusiasmi. Da quegli entusiasmi
 fiorì una primavera epica di eroismi e di
 virtù veramente antiche. Ma la primavera
 sterili con due generazioni ed oggi si di-
 rebbe che il popolo italiano risvegliato da
 un'ubriachezza suggestiva si riallacci alla
 tradizione degli ultimi tre secoli, tradizione
 di inerzia e di impotenza voluta, quasi pen-
 sata. Una legge che sembra fatale, incombe
 sul popolo italiano, negli ultimi secoli,
 legge di dissoluzione, di disgregamento or-
 ganico. La rivoluzione italiana spezzò glo-
 riosamente la continuità di questa tradi-
 zione, ma si direbbe che fu fenomeno singo-
 lare e, se fosse lecito aggiungerlo, artificiale.

Siamo tornati quasi allo *statu quo ante*
 e ci divertiamo nei sentirci deboli, disar-
 mati contro lo sfacelo invadente.

Questo significa che virtù civili infuse nel
 sangue degli italiani non ve ne sono più:
 questo rappresenta esattamente la sfiata
 mollezza del carattere che ormai ci distin-
 gue innanzi al mondo. In tali condizioni,
 come volete pretendere che, come disse re-
 centemente il Carducci, la più alta visione
 delle anime umane, Dio, sia presente alla
 coscienza del popolo? No, purtroppo, da se-
 coli, Dio non è più nella coscienza e sapienza
 del popolo. Oggi fiorisce una strana specie
 d'isterismo teistico, così come ieri imperava
 la pratica cieca, bruta, della formalità su-
 perstiziosa. Oggi abbiamo i neo mistici di
 reazione, di ostentazione mondana; ieri ave-
 vamo il bigottismo dell'ipocrisia ufficiale.
 In tutti due i casi manca ciò che io, coi
 vecchi, chiamo coraggio civile.

**

Hanno detto che il popolo italiano in
 materia religiosa è scettico. A mio avviso
 hanno detto cosa falsa. Il popolo nostro da
 secoli è travitato, da secoli non trova più i
 caratteri specifici della razza e vive di una
 vita dolorosamente fittizia e convenzionale.
 Ha rinnegato e rinnega Dio per una con-
 cessione all'andazzo trionfante; è stato
 umanista, neo-pagano, razionalista, mate-
 rialista, accettando tutte le diminuzioni, le
 alterazioni, le trasformazioni della divinità,
 ma in fondo, avendo inscritta nell'anima
 l'idea dell'infinito, istintivamente è rimasto
 credente, anzi ortodosso e ha portato e porta
 al collo i segni visibili del rito religioso,
 vergognandosi di farli vedere.

Io ho conosciuto uno dei più fanatici e
 dirò anche uno degli illustri anticlericali-
 materialisti d'Italia che portava segretamente
 al collo una medaglietta della Ver-
 gine, del Rosario e la baciava tre volte,
 ogni sera prima di coricarsi. Ho conosciuto,
 e conosco a decine, bravi giovani e chiari
 scienziati i quali, quando si decidono a rin-
 negare l'idea divina, lo fanno con tante
 particelle condizionali e con tanti sottintesi
 che davvero recano pena e dispetto a chi è
 forzato a combatterli. Perché quest'ultimo
 caso è il più frequente. Moltissimi combat-
 tono il cristianesimo e il cattolicesimo, ma
 ricevono poi si formano un Dio a loro be-
 neplacito — un comodino da servirsene in
 tutte le sorprese della vita, come il cerotto
 per le lacerazioni dell'epidermide.

Come qualificate voi questo fenomeno,
 così frequente, anzi comune?

Io seguito ad attribuirlo a mancanza di
 coraggio civile.

**

Ed è appunto la mancanza di coraggio
 civile che insidia tutta la nostra vita ita-
 liana politica e sociale. E' la mancanza di
 coraggio civile che ci impedisce ancora di
 affrontare validamente la maggior questione
 nostra — la religiosa in rapporto alla po-
 litica; è la mancanza di coraggio civile che
 scinde e frantuma e neutralizza le migliori
 energie del paese; è la mancanza di co-
 raggio civile che ci fa, con l'incoscienza
 paurosa dei ragazzi smarriti di notte in
 mezzo ad un bosco, chiamare in aiuto Dio
 quando ci sembra che l'acqua arrivi alla
 gola, salvo poi a stato d'animo più tran-
 quillo, relegare di nuovo Dio fra i ferra-
 vecchi e agitare i turbolenti innanzi quella
 grottesca e sconclusionata Deità, che Tar-
 tufo definì: Libertà di coscienza.»

S. Francesco invocato da un ebreo

L'editore Loescher pubblicò ieri la pro-
 fusione, letta all'università di Perugia
 dall'ebreo Sansone o Salomone detto Luigi
 Luzzatti. Eccone qualche periodo:

«E anche oggi, mentre gli uni acuiscono
 le lotte di classe e le innalzano a una
 storica fatalità, mentre si dividono in campi
 avversi i nati d'una stessa terra, i figli
 d'uno stesso riscatto, le rappresaglie del
 lavoro riscontransi con le rappresaglie del
 capitale, e pericola l'unità morale della
 patria, che dissolve nell'odio, la nota do-
 minante del nostro tempo: risorga, risorga
 il Santo d'Assisi! L'ombra sua torni che
 è dipartita, torni a consolare l'Italia vedova
 della sua luce!

«Ei solo, poichè la scienza pare sinora
 impotente, può far sentire ai ricchi che
 vorrebbero imporsi colla loro opulenza e
 ai poveri che vorrebbero soverchiare colle
 violenze del numero, la necessità del per-
 dono, la dolcezza della mutua assistenza.
 Ei solo può sciogliere questi cuori induriti
 dall'interesse, trarre da queste selci la fiam-
 ma dell'amore, spremere dai cigli irrosi una
 di quelle lagrime che insegnano ai mortali
 gli eterni veri della tolleranza, della cari-
 tà, del vicendevole aiuto.

«Oh! come Ei troverebbe noi stanchi,
 noi corrosi dal dubbio scientifico, pronti
 ad ascoltarlo!»

Massoneria e studenti

L'Italia Reale di Torino riceve e pub-
 blica la seguente noterella:

«Agenti massonici tra i professori e gli
 studenti d'università fanno propaganda per
 l'affiliazione alla setta degli incauti gio-
 vani, che dai loro parenti vengono man-
 dati agli studi.

«La propaganda è fatta specialmente
 tra gli studenti di legge e di medicina, i
 quali dovendo poi coprire uffici e cariche
 nei paesi potranno fare meglio gli interessi
 della setta tenebrosa.

«A questi giovani si fa brillare l'idea
 massonica non come una associazione di
 malfattori coalizzati per delinquere contro
 la patria e contro le famiglie, ma come un
 istituto di rivendicazioni intellettuali in
 nome della scienza contro la fede, della li-
 bertà contro la tirannia, della beneficenza
 contro la carità cattolica.

«La propaganda viene diretta special-
 mente a quei giovanotti che vengono qui
 dalle provincie, vivono liberi senza con-
 trollo di parenti e sono più facili a cadere
 nelle reti settarie.

«Non è bene mettere in guardia dap-
 prima questi giovanotti, affinché respin-
 gano sdegnosamente queste arti settarie, e
 poi i loro parenti affinché non dimentichino
 i loro figli in mezzo ai pericoli delle più
 sopraffine malizie massoniche!»

Gli orribili fatti d'Armenia

L'Armenia è all'ordine del giorno. Essa,
 che ha formato per parecchi secoli un
 grande stato indipendente, ed ora è riparti-
 ta politicamente fra la Turchia, la Russia
 e la Persia, confina geograficamente al
 Nord con la Georgia e il Daghestan; al Sud
 i fiumi Taurus ed Aras la separano dalla
 Mesopotamia e dal Kurdistan; a ponente
 ha l'Eufrate; a levante il mar Caspio e
 l'Aberdeijan.

Al Congresso di Berlino, nel 1878, gli
 Armeni, appoggiati dall'Inghilterra, non
 osarono rivendicare la loro indipendenza,
 ma reclamarono riforme tali da garantire
 loro una maggior sicurezza, un regime am-
 ministrativo regolare, un migliore sistema
 tributario, ed il libero esercizio del loro
 culto. Il congresso trovò giustificati tali de-
 siderii e con l'art. 51 del trattato di
 Berlino la Porta s'impegnò a concedere
 tali riforme ed a garantire gli Armeni
 dalle offese dei Circassi e dei Kurdi. Non
 soltanto il governo turco ha creduto op-
 portuno di non mantenere la parola, ma
 premia ora i suoi generali che massacra-
 rono insieme coi Kurdi le popolazioni ar-
 mene.

Su codeste stragi abbiamo già nei giorni
 scorsi dato particolari raccapriccianti, to-
 gliendogli dai fogli inglesi.

Oggi gli stessi fogli ne raccontano di nuovi:

Venti armeni fuggiti dal distretto di Sassun giunsero ad Atene. Essi raccontano che parecchie donne erano con loro ma morirono per la strada a causa delle ferite di sciabola ricevute.

Moltissimi armeni fuggenti furono arrestati e ricacciati in prigione.

Selo bey, uno dei capi della cavalleria kurda, giunse nel villaggio di Semal con molti soldati e trasse con violenza i sacerdoti armeni dalla chiesa e insudiciò i vasi sacri, obbligando dopo i preti a maneggiarli. Quindi legò questi a degli asinelli, li lasciò allontanare per poche decine di metri e poi ordinò che fossero uccisi a fucilate.

Nello stesso villaggio i soldati penetrarono in una casa armena, violando una madre e una figlia quattordicenne; quindi le uccisero entrambe.

Selo bey scelse otto fra le più belle ragazze per mandarle al suo harem.

Altre schiere turche, prima dell'aurora, invasero il villaggio di Kelfchuzen, approfittando del sonno degli abitanti e vi appiccarono il fuoco.

Un marito e una moglie trovati svegli furono arroventati finché morirono. Un prete e venti altre persone furono tutti arsi vivi nella stessa casa.

Il capo del villaggio Chineg fu legato con due sue figliuole nude e poi fatti morire nell'acqua bollente.

Orrori inespugnabili furono commessi nel villaggio di Sebghant, da venticinque soldati appartenenti alla cavalleria che violarono le ragazze della scuola e incendiarono quindi gli edifici.

L'opinione pubblica in Europa ha già posta innanzi la questione della responsabilità diretta del Governo ottomano. Il Comitato anglo-armeno di Londra che sembra disporre di mezzi potenti, reclamerà a controllo straniero e l'Inghilterra sarà costretta alla fine ad occuparsi degli interessi armeni con maggiore energia di quella impiegata finora.

Il Nevrol è il conforto degli epilettici.

ITALIA

Messina — Falso allarme — L'altra notte poco dopo le 24 in parecchi quartieri della città si sparse la notizia che verso l'una doveva esservi una scossa di terremoto. In un attimo molta gente si riversò nelle strade gridando in modo da destare tutti quelli che dormivano. Avvenne un panico indescribibile che man mano si calmò. Fu una burla di pessimo genere.

Torino — Orribile furto sacilego. La morte fulminea del parroco — In meno di 2 mesi è il terzo furto sacilego che viene consumato nella regione, dove il satanismo sembra voler scatenare la furia dei suoi oltraggi.

La scorsa notte ignoti furfanti, penetrati nella chiesa parrocchiale di Fanolasco, presso Saluzzo, vi rubarono i vasi sacri che stavano racchiusi nel tabernacolo; ostensorio e pisside colle ostie consacrate, e col loro bottino fuggirono senza lasciare traccia di sé.

Al mattino la domestica del parroco, recandosi per aprire la porta della sagrestia, s'accorse dell'avvenuto. Corse sgomenta a raccontarlo al parroco, che stava appunto per recarsi a celebrare la messa; ma il vecchio sacerdote all'udire lo strazio avvenuto delle sacre specie cadde stramazzone a terra e spirò!

Lo sciaguratissimo fatto produsse profonda impressione nella popolazione circostante.

Si preparano funzioni espiatorie. Dei ladri nessuna traccia finora.

ESTERO

America — Un treno depredata — Gli Stati Uniti hanno i loro briganti.

La banda, comandata da Bill Cook, da Cherokee Bill e da Dimite Diek, sterminava tante volte a parole, ha commesso un attentato audace.

Presso Wybauk, un treno della compagnia del Texas, è stato assalito. I briganti hanno fermato il treno, e uno di loro è entrato, con la carabina alla mano ed un sacco, nel vagone dei fumatori, ed ha obbligato, puntandogli la carabina al petto, un giovane viaggiatore a prendere il sacco per fare la colletta. Brigante e collettore forzato hanno percorso il treno, obbligando i viaggiatori a gettare nel sacco gli orologi ed il portamoneta, mentre che il resto della banda, coi fucili spianati, teneva in rispetto i recalcitranti.

Poi la banda partì, portando seco il sacco pieno.

Germania — Wckerle e le leggi ecclesiastiche — Da Budapest 10: Ieri sera in una conferenza del partito liberale si approvò all'unanimità il progetto dell'esercizio provvisorio del bilancio, e si espresse dichiarando al governo benemrito, la completa fiducia del partito. Wckerle dichiarò di non poter che ripetere che l'imperatore promise di far sanzionare all'attuale gabinetto i progetti delle leggi ecclesiastiche approvate dal parlamento. Wckerle pregò gli adunati di lasciar decidere il gabinetto, quando crederà opportuno di porre la questione di fiducia.

Cose di casa e varietà

Per i danneggiati dal terremoto

Offerte pervenute direttamente alla R.ma Curia per i danneggiati dal terremoto;

Parrocchia di Colloredo di Prato L. 6.04 — M. Rev. D.n Francesco Cassaro Parroco L. 2 — Parrocchia di Muscetto L. 5.20 — Idem. di Flaibano L. 18 — Idem. di Manzano L. 16.80 — Chiesa Urbana del S. S. Crocifisso L. 5.12 — Parrocchia urbana di S. Quirino L. 18.27 — Idem. di Feletto L. 2.92 — Idem. di Corno di Rosazzo L. 8.35 — Idem. della S. Metropolitana L. 7 — Idem. di Porpetto L. 10 — Idem. di Osoppo L. 20.56 — Idem. di Caporiacco L. 2.80.

Offerte consegnate al nostro ufficio e da trasmettersi alla R.ma Curia Arcivescovile: N. N. L. 10.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale tiene seduta straordinaria nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia nel giorno di venerdì 14 corr. Sarà aperta alle ore tredici (1 pom.) per essere proseguita, occorrendo, nel giorno successivo.

In seduta pubblica si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva 1894, come da stampato a parte.
3. Rinuncia del nob. sig. avv. Caratti alla carica di Consigliere Comunale.
4. Deliberazione speciale per l'assunzione a mutuo della somma di L. 8000.— di cui la Cat. 21 Parte I. Bilancio 1894 — I. lettura.
5. Costruzione di un ponte sulla Roggia fra i Casali di S. Osualdo e S. Rocco.
6. Bilancio preventivo 1895 del Comune di Udine.
7. Bilancio preventivo 1895 della Congregazione di Carità.
8. Nomine e surrogazioni nei Consigli d'Amministrazione delle istituzioni pubbliche di beneficenza e della Cassa di Risparmio, come da stampato a parte.
9. Nomine e surrogazioni in Commissioni per servizi comunali, come da stampato a parte.

Nella seduta privata:

1. Continuazione del sussidio alla vedova del pompiere Pravisan per l'anno 1895.
2. Simile — al già bidello della Scuola Tecnica Vendramini Gio. Battista.
3. Conferma a vita di insegnanti Comunali.
4. Aumento dello stipendio per una maestra Comunale.

Atti della Giunta Prov. Amministrativa Seduta del 1 dicembre 1894

Decise spettare al Comune di Udine il pagamento della speditività di Rambaldini Luigi e Ferrant Antonio;

Id. a quello di Villa Santina di Casagrande Augusta;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta oltre il limite legale sul bilancio 1895 dei Comuni di Ciseris, Fontanafredda, Codroipo, Travesio, Palazzolo, Gonars, Erto-Casso, Savogna, Ragogna, Ippis e Pravidomini;

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di Carità di S. Maria la Longa, Cividale, Treppo Carnico, Ampezzo, Montems, Rodda, Muzzana e Osoppo;

Approvò la deliberazione del Comune di Paularo sulla vendita di piante dei boschi Salinchi e Pecol;

Id. di Barcis del bosco Pustina;

Id. di Cavazzo Carnico riguardante lo sfalcio di sterpumi nella località Selvat e Facit;

Id. di Villa Santina sopra la concessione d'acqua della roggia comunale alla ditta Buratti;

Id. di Cavazzo Carnico circa l'assegno di combustibili ai comunisti;

Id. di Erto-Casso sulla riduzione di fitto al malghese Martinelli;

Id. di Claut concernente la concessione di sussidio alla famiglia De Filippo;

I. di Precenico sull'utilizzazione della seconda presa del bosco Rand;

Id. di S. Giorgio di Nogaro che si riferisce al taglio ordinario del bosco Ronch di Sas;

Id. di Marano concernente l'alienazione di area comunale ai fratelli Bochetti;

Id. di Montemars portante l'aumento della tassa famiglia;

Id. di S. Daniele sopra l'alienazione di ritagli stradali;

Approvò la deliberazione dello Spedale di Cividale riguardante la fornitura di medicinali a licitazione privata;

Id. del Legato De Lepre che tratta l'erogazione di entrate straordinarie non comprese sul bilancio;

Id. dell'Asilo Infantile di Latisana riflettente lo storno di fondi;

Approvò i consuntivi da 1889 a 1892 della Casa di Ricovero di Pordenone;

Non approvò una proposta di vendita di beni comunali di Cercivento.

Ai campi!

(vedi numero 277).

Però il pensiero agricolo italiano si agita già da molto tempo, lo spirito evolutivo esercita già anche qui il suo benefico influsso ed a quest'ora molto si è fatto. Sono parecchi i corsi agrari e gli istituti tecnici fondati nel regno, molti i comizi che si occupano con intelletto d'amore dell'agricoltura ed un certo numero di gastaldi istruiti e di agronomi si è venuto formando; una propaganda c'è, ma tutto questo è assai poco in confronto del bisogno. Occorre che questi esempi si moltiplichino a mille doppi, che tutte le forze si associno in unità d'azione e che Governo, enti morali e privati cospirino tutti al medesimo intento, e allora il risultato non mancherà.

Infatti, se ci fondiamo su esperimenti fatti nella nostra provincia, troviamo che il podere del nostro Istituto tecnico mentre a principio non otteneva che Ett. 10 per ettaro, ossia circa 5 staja per campo friulano, che è la media generale ordinaria, oggi con una coltura razionale, ne ricava nella stessa quantità di terreno Ett. 25; i possidenti che concorsero ai premi dell'Associazione Agraria, salirono da 20 Ectolitri a 25 ed a Fagnagna ove l'insegnamento scientifico ed i concorsi si ripetono, si superano perfino gli ettolitri 27. E giova notare che questo risultato si conseguì con una spesa in concime chimico-misto non superiore a L. 60 all'ettaro, somma superata da qualunque coltivatore coll'ordinaria sua concimazione. La differenza in più va adunque attribuita alla diversa lavorazione del terreno, all'appropriata natura dei concimi ed alla scelta accurata della semente.

Ond'è che, calcolandosi in 5 milioni di ettari il terreno coltivato a frumento nel regno, se si producesse un solo ettolitro per ettaro di più si avrebbero i 5 milioni di ettolitri mancanti e cioè quanto basta per non andare a mendicar all'estero il pane quotidiano.

Se poi si salisse alla media di ettolitri 18-20 per ettaro, meta certo non difficile a raggiungersi, allora potremmo venderne e sostenere la concorrenza mondiale, anche senza l'artificio del dazio d'importazione che non è certo destinato ad essere eterno.

Ma, o signori, per arrivare a questo, conviene far precedere l'accennata opera di redenzione e nella stessa non va tanto compreso il popolo ed il modesto possidente rurale, quanto e specialmente i proprietari di qualche o maggiore importanza, gran parte dei quali sono digiuni di cognizioni d'agricoltura, incapaci di imprimere, nei loro dipendenti e nelle loro aziende, una conveniente riforma e costretti a procedere a tastoni, con grave danno dei propri interessi.

Ognuno facilmente comprende che se i possidenti fossero convenientemente istruiti e s'adoprassero a trasferire praticamente nei dipendenti operai le proprie cognizioni, tenuto conto che anche l'esempio è contagioso, verrebbe dato, in breve tempo, un potente impulso al progresso agricolo.

Egli è per questo, egregi giovani, che noi pensammo a voi, possidenti per la massima parte o destinati a divenirlo, e che stimammo cosa utile assai di farvi apprendere alcune nozioni elementari di agronomia generale, cioè quanto occorre perchè possiate, chi a titolo di coltura, chi a titolo anche d'interesse, comprendere un libro d'agricoltura ed osservare, con cognizione di causa, ed al caso correggere ed innovare i sistemi d'agricoltura praticati nelle vostre famiglie.

Voi siete di già al possesso di un buon corredo di cognizioni di chimica e di storia naturale ed ora non trattasi che di applicarle all'agricoltura.

L'egregio prof. Bonomi che ho l'onore di presentarvi, che voi tutti conoscete ed apprezzate e di cui io non saprei se più doversi elogiare il sapere o la rara modestia, vi impartirà un'ora per settimana di lezione, lasciando a voi la facoltà di chiederne due, se il tempo ed il desiderio ve lo consiglieranno. E la materia quanto è utile per l'economia pubblica o privata, altrettanto è dilettevole. Trattasi di conoscere le leggi che regolano la vita degli esseri organici per basarvi norme tecniche, di conoscere cioè il terreno e l'aria dove si svolgono le piante, ed i bisogni delle stesse per avvisare ai mezzi di soddisfarli.

E che cosa volete mai di più poeticamente bello a sapersi dei segreti dei quali, dall'acido carbonico, dall'aria e da pochi materiali terrosi si vengono a fabbricare i mille svariati prodotti dei campi?

E come non sarà attraccate l'apprendere il processo, con cui dall'informe sostanza minerale, per opera delle piante vengano ad organizzarsi i corpi che poi servono di alimento all'uomo, o di materia prima per la trasformazione industriale?

Le lezioni che vi si daranno, o signori, per un giusto riguardo alle materie che formano l'oggetto principale delle vostre occupazioni non dureranno che dal dicembre al maggio, e saranno pienamente libere tanto dal lato della frequenza quanto dal-

l'obbligo di render conto della materia da insegnarsi. Tutto adunque è rimesso al vostro volere, ma nondimeno noi confidiamo sulla vostra serietà e lealtà, sul vostro sano criterio e dirò anche sul vostro patriottismo.

E questa la prima volta nel regno che l'insegnamento agrario si introduce accanto all'insegnamento classico, e noi facciamo voti che questa poca scintilla gran fiamma secondi.

Il successo e l'influenza dell'esperimento dipenderanno per intero dalla vostra diligenza, dalla vostra volontà e noi siamo sicuri che non uno di voi, dopo iscritto, mancherà alle lezioni, e che tutti farete onore alla nostra piccola patria del Friuli, che ha pur saputo meritarsi il titolo di forte e riuscire in tutto quello che ha tentato.

Sono queste, o giovani egregi, le riflessioni che io non tecnico, e frettolosamente sono venuto facendo a voi, generosi, a giustificazione del nostro progetto ed io ve lo porgo col cuore sulle labbra, coll'affetto di padre e col sentimento di cittadino che sa di appartenere ad una grande Nazione, cui nulla manca per restituirci all'antico splendore, se non la concordia degli animi ed il forte volere. Noi per nulla tanto desidereremo di ritornare alla vostra età, quanto per poter approfittare meglio del tempo e per compiere quei larghi e maggiori studi dei quali tanto si abbisogna e che la vita degli affari ci toglie oggi, come un di toglierà a voi stessi, di aggiungere.

La generazione che passa, sotto l'alta guida di un principe leale e magnanimo, ha potuto costituirvi la patria una, libera ed indipendente ed ora aspetta a voi di conservarla non solo, sibbene ancora di completarla intellettualmente ed economicamente.

Leggete la storia, o signori, e meditatele bene e voglia il cielo che quando essa parlerà di voi, possa ripetere l'alto ed in un affettuoso grido dell'eroe trojano: « Non fur si forti i padri ».

Udine 2 dicembre 1894.

P. BIASUTTI.

Furto di tre mila lire alla stazione ferroviaria

Domenica sera, con il treno delle 7.40, arrivava all'ufficio celeri della nostra stazione un plico del valore dichiarato di tre mila lire in marchi ed altra moneta austriaca; speditore Cettoli di Pontebba, destinataria la Banca di Udine. L'impiegato di servizio, signor Candido Angeli udinese, appena ricevuto e registrato, lo rinchiuse insieme ad altri plichi, nella cassa forte, quindi sbrigate altre piccole incombenze, si recò a prendere una birra nel vicino restaurant, portando seco la chiave della cassa, dove si mise a discorrere con il dott. Pitotti di servizio alla stazione.

Di lì a mezz'ora venne a chiamarlo il facchino di guardia, il quale gli disse, che poco dopo partito lui, arrivò il sig. Enea Gonfalonieri, puce addetto allo stesso ufficio, ma che a quell'ora non era di servizio, il quale chiese dell'Angeli; ed egli rispose che se voleva vederlo lo avrebbe trovato al restaurant. Il Gonfalonieri disse: entro un momento in ufficio, quindi andò da lui.

Aggiunse che il Gonfalonieri rimase in ufficio alcuni minuti, mentre egli stava fuori nell'andito; che quando uscì chiese se l'Angeli era ritornato, ed alla risposta negativa, rispose: « Bene, vò io da lui » e si allontanò. Ma entrato in ufficio, non trovò un plico assicurato, da lui visto per terra prima che l'Angeli si fosse assentato. Perciò era corsa partecipargli la cosa. L'Angeli allora si recò in ufficio ed aperta la cassa vi trovò il plico assicurato, da lui messo a posto, e ritornò al restaurant.

La sera prima di lasciare l'ufficio l'Angeli chiuse a chiave; senonchè, quando ieri mattina, procedette alla solita verifica di cassa, spuntando i valori non trovò più quello delle tre mila lire dirette alla Banca di Udine.

Avvertì tosto della cosa i superiori e più tardi si procedette all'arresto del Gonfalonieri, come sospetto autore.

Cucina popolare economica di Udine

Risultato dello smercio fatto nel mese di novembre scorso:

Ministre N. 6820 — Carne N. 52 — Ossa prosciutto N. 101 — Pane 5344 — Vino, quinti N. 456 — Verdure N. 668. Totale razioni N. 13418.

Un prezioso foglio della Bibbia

Negli archivi dell'Alta Garonna a Tolosa, è stato trovato un foglio della Bibbia in scrittura visigota del IX secolo. Dopo uno studio profondo del testo che corrisponde ai capitoli XXI e XXII dell'Ecclesiaste, si crede sia una versione latina antica finora sconosciuta, la prima e la sola segnalata in Europa dopo la Vulgata e che le verosimiglianze permettono di attribuire a San Girolamo.

L'ab. Douais, professore di storia all'Istituto cattolico di Tolosa, pubblicherà prossimamente un lavoro sul prezioso documento.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp quale fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

<p>Al Rev. Mo. Cleo e Spett. Fabbricerie</p> <p>L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.</p> <p>I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.</p> <p>A richiesta si spediscono progetti.</p>	<p>L'EMOGLOBINA SOLUBILE</p> <p>è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace RICOSTITUENTE; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'</p> <p>ANEMIA CLOROSI NERVOSISMO INDEBOLIMENTI DISPEPSI.</p> <p>e in generale (nelle malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma Pillolare — Liquida e Vino di peptone di carne all'Emoglobina</p> <p>Vendesi presso i fabbricatori DESANTI & ZULIANI Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.</p>	<p>LIBRI DI DEVOZIONE</p> <p>Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modestità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine</p> <p>Disponibilità in libri per ragazzi</p> <p>Biglietti da visita (40 caratteri a scelta 40)</p> <p>100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure emp. 3. 1.0 buste, L. 2.50.</p> <p>Dirigete le denunce all' <i>Enciclopedia Patronato</i> via della Posta, 16 UDINE.</p>
--	--	--

Volete godere una salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore **Ricostituente deprivativo del sangue** ADOTTATO nei RR. Ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommas Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shivardi, Tomaselli, Spediacci, Cazzolino, De Luca, Bartoli, Blasi, Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saglione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Gro Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Coccherelli, Patalla, Coroni, Casari, ed altri tre m celebri Medici italiani ed esteri

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofolosa, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sicuro con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Mazza o ed a tutti gli altri ferruginosi.

sigeraia Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E FESSIME IMITAZIONI
Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE

MERCATOVECCHIO

Grande deposito pelliccerie coniezionate e pelli d'ogni qualità
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti
Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE
TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE
IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESIERE
DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE «ALLEN»
E ILOR DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN ST FFA LODEN E NERI PER BORGHESI E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana
d'ogni grandezza per Ricordi Funebri